- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 18.97.9.175 Fri, 13 Nov 2026, 12:48:33

MAI PIÙ SENZA Ano

«A quel tempo, tra noi girava voce che a Milano si respirasse un'aria molto stimolante, Milano era la città della Triennale, la città dove stava nascendo il grande design». Così racconta Bob Noorda in una delle sue ultime interviste[1]. Il grande designer olandese arrivò nella capitale lombarda a metà degli anni Cinquanta, in tempo per progettare il logo dei biscotti Pavesini, l'immagine coordinata della metropolitana cittadina, la segnaletica del Castello Sforzesco e della Pinacoteca di Brera, marchi e collane della Feltrinelli, Mondadori, Garzanti, Bompiani e Longanesi. I criteri che informavano la grafica della scuola che era stata formata dai Maestri del Bauhaus erano cinque: sintesi, semplicità, riproducibilità, memoria e continuità[2]. In inglese la parola *design* indica sia grafica sia progetto: per ricordare che dietro/dentro un'immagine c'è "un processo lento, solitario, di creazione e decantazione per trovare la sintesi assoluta". Un percorso che dovrebbe avere l'obiettivo di togliere il superfluo e privilegiare la semplicità.

Dagli anni più celebrati del design italiano è trascorso del tempo. Alcuni dei marchi disegnati da Noorda – come il cane a sei zampe dell'Agip – sono stati maltrattati da restyling affrettati e segnaletica e ambienti della metro milanese stravolti dagli interventi di amministratori incompetenti. Pazienza, "i giovani vogliono stupire" avvertiva Ettore Sottsass. Alle cinque dimensioni originate dal Bauhaus si sono probabilmente sostituite le quattro A del marketing di Philip Kotler: *aware*, *attitude*, *act*, act again. Ci accorgiamo di qualcosa, lo troviamo affine al nostro gusto, andiamo in quella direzione e torniamo poi ad andarci. Le istituzioni lombarde hanno abbandonato quella "limpidezza da luce del nord" decidendo di affidare la grafica di una campagna per la prevenzione del cancro dell'ano hpv-correlato a uno studio di tatuaggi. E dopo il raffinato claim di un'altra recente campagna di sanità pubblica sui tumori del colon-retto ("Il cancro alla fine del tunnel") si è scelto di proseguire sulla stessa traccia intitolando l'iniziativa VaccinaMilANO. Col superfluo – un fiorellino – proprio infilato nella <o> alla fine del tunnel.

Del resto si sa, era nel design che accettava e governava la complessità che non tutte le ciambelle finivano col buco.

Ldf – luca.defiore@pensiero.it

1. Giufré M. Noorda, quando a Milano furoreggiavano il design e lo stile. Il manifesto. 19 luglio 2015.
2. Piazza M. Bob Noorda design. Milano: 24 Ore Cultura, 2015.

nonostante le sue difficoltà, e fare montaggi, video e tutto quello che ha a che fare con le clip. Nel corto viene ripreso a casa, con i suoi pensieri, nell'atto di trasformare quei pensieri in una chiave artistica, che è un po' l'obiettivo del festival".

Passando ai vincitori di questa edizione, il Premio Lo Spiraglio è stato assegnato a Matteo Garrone , i cui film "affrontano tutta una serie di temi che hanno molto a che fare con la psicologia e la salute mentale"; il premio Jorge Garcìa Badaracco Fondazione Maria Elisa Mitre al miglior lungometraggio è andato ad "Anna" di Marco Amenta; il Premio Samifo Salute migranti forzati a "Trascendence" di Jane C. Wagner e Tina Difeliciantonio; "Wings" di Fivos Imellos si è aggiudicato il Premio Fausto Antonucci per il miglior cortometraggio. Il film che ha ricevuto più voti durante la proiezione in sala è stato "Formiche" di Tommaso Fabbri, a cui è andato infatti il Premio del pubblico. Ma questa edizione 2024 ha assegnato per la prima volta, su suggerimento del Pensiero Scientifico editore che quest'anno era media partner del festival, anche il Premio Luciano De Feo al film – selezionato dalla segreteria scientifica e dal Comitato di selezione – che ha mostrato più attenzione agli aspetti scientifici della salute mentale. La scelta è caduta su "Salvate dai pesci. Racconti dalla sezione femminile di Rebibbia" di Stefano Corso, che documenta "un percorso di narrazione all'interno di un grande carcere, ma in uno spazio libero, senza sbarre e senza sorveglianza". Si è scelto di premiare questa opera per "il processo che rappresenta, cioè il tentativo, ben riuscito di dare spazio e voce agli ultimi, agli inascoltati, e a chi si prende cura di loro". Infine, "Miranda's mind" di Maddalena Crespi ha ricevuto una menzione speciale. •